

IL CONVEGNO. Il Partito democratico bresciano ha promosso un incontro a più voci su un tema cruciale per il rilancio della nostra economia

Il Pd e l'energia: «Alleggerire i costi alle imprese»

Per il senatore Mucchetti la prima battaglia è quella per il gas e per ridurre la bolletta alle Pmi

Mauro Zappa

«Finite le elezioni, i problemi restano». Il Pd bresciano ne è conscio e ribadisce il concetto tramite Guido Galperti, ideatore, con Manfredo Boni, di un convegno svoltosi ieri sul tema dell'energia. Il parlamentare, componente della Commissione Attività Produttive della Camera, organismo in queste settimane nell'audizione dei più importanti fornitori nazionali, ha voluto l'incontro con l'obiettivo dichiarato di individuare alcuni elementi di riflessione su un argomento considerato prioritario e strategico. Da Brescia è arrivato dunque, come ha ricordato Michele Orlando, «un contributo all'elaborazione su questioni vitali». Assente giustificato Luigi Casero, viceministro dell'economia, impegnato in Germania in una riunione Ue, il primo invitato a prendere la parola è stato Vinicio Peluffo, deputato democratico e membro della stessa Commissione in cui siede Galperti. Il parlamentare milanese ha esordito ricordando che «il ragionamento sull'argomento non può che essere coerente, di ampio respiro e frutto di una negoziazione a livello comunitario». «L'Italia possiede uno strumento di politica energetica complessiva che è stato licenziato nel marzo 2013», ha spiegato Peluffo, «gli obiettivi che pone sono sostanzialmente tre e riguardano una radicale riduzione dei consumi attraverso un diffuso miglioramento dell'efficienza, una diversificazione degli approvvigionamenti e un deciso sviluppo delle fonti alternative».

SECONDO Ettore Isacchini, presidente nazionale di Federcausa, «potremmo essere in grado, grazie agli 800 mila alloggi che gestiamo sul territorio italiano, di dare una spinta fortissima all'edilizia se solo avessimo a disposizione il volano

adatto». Il riferimento è alla necessità di mettere in campo strumenti atti a realizzare una grande stagione dedicata alla ristrutturazione energetica degli immobili. Un compito che spetta al Governo, che bene farebbe a «includere le imprese nel novero dei soggetti che possono detrarre fiscalmente i costi di modernizzazione, privilegio concesso ai privati e non alle aziende».

Marco Martotti, vicepresidente nazionale di **Unionmeccanica**, categoria aderente alla galassia Confapi, è stato eloquente: «Più del 50% del costo della bolletta è legato non a ciò che si consuma, ma agli orpelli che l'accompagnano», compresi gli oneri per incentivare le cosiddette rinnovabili che ricadono pesantemente sulle imprese, condizionandone la competitività nei confronti della concorrenza estera. Il Collegio costruttori di Brescia, attraverso il suo presidente, ha segnalato come una parte preponderante del patrimonio edilizio italiano sia vetusto e risalente al secondo dopoguerra. Tiziano Pavoni lo ha evidenziato come un dato che non deve suscitare l'ennesima speranza irrealizzata, «è un'opportunità da cogliere per rilanciare un settore in gravi difficoltà come l'edilizia». Paolo Rossetti, di **AVIA**, operatore che vende elettricità, ha insistito sull'avvenuto cambiamento del sistema distributivo, conseguenza dello sviluppo delle energie rinnovabili non programmabili, «una novità a cui dobbiamo obbligatoriamente adattarci, a beneficio in primis dei nostri clienti». Il compito di concludere è toccato a Massimo Mucchetti, presidente della Commissione industria di Palazzo Madama. Il senatore eletto nelle fila del Pd ha toccato aspetti squisitamente politici. «La prima battaglia è per il gas, la costruzione di un nuovo gasdotto che arrivi dalla Russia mi vede contrario perché aumentare la dipendenza da un unico fornitore», ha sostenuto. Questione diversa è come ritoccare la bolletta: «Ridurre del 10% quella delle Pmi, come



Da sinistra: Mucchetti, Galperti e Peluffo al convegno

evocato dal premier, richiede un grande lavoro di cesello per reperire i fondi necessari».

